

Alieni sulla Terra. I rapporti d'incontri ravvicinati sono corretti?

Pawel Sobkowicz
pawelsobko@gmail.com
 (data: 1 Aprile 2012)

La cultura popolare (film, letteratura fantascientifica) e i resoconti dei testimoni d'incontri ravvicinati con extraterrestri forniscono una visione assai bizzarra del comportamento degli Alieni sulla Terra, molto lontana dagli stereotipi umani dell'esplorazione spaziale. Gli Alieni di cui ci viene riferito non fanno parte di missioni diplomatiche, scientifiche né tanto meno flotte d'invasione. Gli incontri più tipici sono con ET solitari (o in piccoli gruppi) e implicano comportamenti curiosi: rapimenti ed esperimenti (spesso di natura sessuale), mutilazioni del bestiame, omicidi localizzati e intromissione nella società umana in vari modi. Le spiegazioni scientifiche standard per questi meme sociali puntano all'influenza degli artefatti culturali (film, letteratura) sull'immaginazione sociale, alla proiezione delle nostre paure e all'osservazione della società umana e, nei casi più gravi, a disordini psichici degli individui coinvolti. In questo lavoro proponiamo una spiegazione alternativa, ovvero che questi meme siano il risultato della reale osservazione del comportamento di veri Alieni i quali, visitando la Terra, si comportano in maniere che vengono poi trasposte in tali meme, proposta che risolverebbe in modo naturale il Paradosso di Fermi.

1. L'ESISTENZA DELLE CIVILTÀ EXTRATERRESTRI

A. L'equazione di Drake

I due maggiori problemi che si trovano oggi di fronte gli scienziati interessati alle civiltà extraterrestri sono: quante di tali civiltà esistono oggi o sono esistite nella Via Lattea? Considerata positiva la risposta a questa prima domanda, la seconda è: vi è mai stato in qualche punto nel tempo e in una qualche forma un contatto fra tali civiltà aliene e l'umanità?

Una risposta concreta al primo problema è evidentemente impossibile. Sappiamo che almeno una civiltà (la nostra) si è sviluppata nei vari miliardi d'anni della storia galattica, parecchio tardi in termini di tempo cosmico, e dopo un inizio molto lento della vita sulla Terra. Ma i tentativi di stimare il numero di *altre* civiltà sono sempre stati in maggior parte basati su ipotesi ponderate. L'equazione di Drake costituisce un tentativo di introdurre un certo rigore in queste speculazioni, esprimendo la frequenza di comparsa delle civiltà in funzione d'una serie di variabili più o meno comprese [11, 29]. Ci occuperemo qui di una forma semplificata dell'equazione, discussa da Franck et al. [14], perché il loro lavoro si estende ben al di là dei limiti dell'approccio standard.

$$N_{CIV} = N_{MW}^* \cdot f_P \cdot n_{CHZ} \cdot f_L \cdot f_{CIV}, \quad (1)$$

dove N_{MW}^* è il numero totale di stelle nella Via Lattea; f_P è la frazione di stelle con pianeti simili alla Terra; n_{CHZ} è il numero medio di pianeti idonei alla vita per sistema planetario; f_L è la frazione di pianeti abitabili dove la vita emerge e si sviluppa una biosfera completa; f_{CIV} rappresenta la frazione di questi che sviluppano una civiltà di tipo tecnico. Alcuni di tali parametri sono ragionevolmente conosciuti (per esempio $N_{MW}^* \approx 10^{11}$) mentre altri (f_L e f_{CIV}) sono puramente speculativi. Franck et al. hanno stimato in mezzo milione il numero di pianeti extrasolari di tipo terrestre dotati di una biosfera globalmente estesa. Notiamo tuttavia che hanno usato $f_P = 0,01$ ovvero un sistema planetario per ogni centinaio di stelle. Recenti rapporti, basati sul continuo aumento del numero di pianeti scoperti grazie alla tec-

nica del *microlensing* [9] stimano tale valore come prossimo a 1 (portando così il numero stimato di pianeti a una cifra che si approssima a quella delle stelle nella Galassia). Applicando tale correzione alle stime di Franck e altri, otteniamo un numero molto maggiore di pianeti simili alla Terra, pari a circa 50 milioni.

Discutendo gli aspetti temporali dell'Equazione di Drake, Ćirković [10] pone l'accento sull'importanza della longevità delle civiltà, cosa particolarmente interessante dal nostro punto di vista. In questo lavoro ci occupiamo infatti di possibili contatti con civiltà avanzate esistenti da lunghi periodi di tempo (in base alla nostra prospettiva umana), ad esempio un milione dei nostri anni, cosa ancora breve sulla scala Galattica (che si misura su miliardi di anni) come sulla scala evolutiva delle stelle di sequenza principale. Un milione d'anni che però è sufficiente per consentire viaggi su scala interstellare. Dobbiamo qui attirare l'attenzione dei lettori sul fatto che in questo lavoro manterremo una stretta aderenza alle limitazioni fisiche imposte dalla relatività, quindi considereremo civiltà avanzate che potrebbero disporre dei mezzi tecnici per costruire navi spaziali di uso pratico (anche se lente), ma non possederebbero tecnologie per viaggi a velocità superiori a quella della luce. Gli ipotetici contatti quindi risentirebbero degli inevitabili ritardi dovuti alle enormi distanze.

Come abbiamo detto, la nostra completa ignoranza del fattore f_{CIV} rende molto vaga qualsivoglia speculazione. Per gli scopi di quest'analisi **assumeremo** tuttavia che il suo valore sia sufficientemente elevato da consentire l'esistenza di almeno una (o possibilmente di qualche) civiltà avanzata entro un orizzonte temporale/distanza di contatto che si ricada entro il periodo della storia umana registrata (gli ultimi 10.000 anni).

B. Il Paradosso di Fermi

'Se esistono, dovrebbero essere qui' è il sunto di un paradosso attribuito nel 1950 ad Enrico Fermi, dal quale ha preso il nome. Ovvero, dato abbastanza tempo e risorse adeguate, civiltà avanzate potrebbero avere raggiunto il nostro pianeta (fra molti altri) e quindi dovremmo essere in grado di rilevarne la presenza (attuale o storica). Ma la

scienza ufficiale non conferma la scoperta di tracce di tali visitatori. La più popolare soluzione al Paradosso di Fermi è infatti che non esistono civiltà avanzate in grado di viaggi spaziali (ad es. [7, 16, 20, 31, 33]). Molte di queste soluzioni sono basate sul presupposto che una civiltà avanzata in grado di effettuare viaggi interstellari colonizzerebbe la Galassia direttamente (inviando Alieni viventi) o indirettamente (mediante sonde automatiche autoreplicanti di Von Neuman). Assumendo una crescita esponenziale, malgrado le dimensioni della Galassia tutte le stelle e pianeti verrebbero visitati e/o colonizzati dalla prima civiltà sufficientemente evoluta; l'analogia con l'espansione umana sulla Terra è ovvia.

Oltre a questa banale soluzione del Paradosso di Fermi, ve ne sono altre basate su differenti caratteristiche delle civiltà extraterrestri che, per esempio, potrebbero essere 'silenziose' o 'non-colonizzanti' [21]. Oppure potrebbero essere presenti qui, ma nascondendo efficacemente la loro presenza. Potrebbero ad esempio essere presenti nel Sistema Solare assumendoci a distanza, senza essere notati. D'ora in poi **assumeremo** che il nostro pianeta sia effettivamente stato 'scoperto' da extraterrestri e cercheremo di riconciliare tale affermazione con il Paradosso di Fermi.

II. ALIENI SULLA TERRA: MEME POPOLARI E LORO SPIEGAZIONE

A. Presenza su larga scala: contatto globale amichevole, invasione...

Da oltre un secolo la cultura popolare ha contemplato molte varianti del contatto su scala planetaria con civiltà extraterrestri, di cui le più ricorrenti sono i racconti di invasione, con la *Guerra dei Mondi* di Welles come archetipo, mentre quelli di Contatto pacifico sono meno numerosi, probabilmente a causa del loro minor impatto narrativo. Il tema dell'invasione aliena risuona infatti molto profondamente nelle paure umane: l'orrore della guerra è ben conosciuto, e gli invasori spaziali sono l'esempio perfetto della stigmatizzata 'diversità', che fornisce alle storie l'occasione di porre l'enfasi sull'unità del genere umano nel combattimento (o nella sconfitta). Le varianti delle storie d'invasione spaziano dal tragico e terribilmente serio, passando per l'eroico fino ad arrivare al comico, ed in molti casi (se non nella maggioranza) tali racconti possono essere 'tradotti' nelle 'narrative' interne umane. Le visioni artistiche di tali invasioni sono troppo numerose per essere qui menzionate, anche solo in maniera riassuntiva. Su un piano più serio, si può indicare un 'manuale' [26] per preparare coloro che sono disposti ad ascoltare il racconto della prossima apocalittica invasione aliena.

Le storie di Contatto pacifico sono spesso basate sulla nostra immaginazione di come si comporterebbe la società umana nelle esplorazioni interstellari. Qui il motivo dominante, se le spedizioni sono di tipo scientifico/culturale, è l'aumento della conoscenza. Meno frequente è l'alternativa dell'esplorazione commerciale (di solito trasponendo semplicemente su altri pianeti storie di progetti industriali terrestri).

Ciò che dal nostro punto di vista è più interessante è che, per quanto nella letteratura e nell'industria cinematogra-

fica il Contatto su scala planetaria sia molto popolare, tale popolarità non la si ritrova in quei meme più 'di base' di contatti con Alieni sulla Terra. Per quanto il radiodramma di Orson Welles abbia provocato una massiccia quantità di panico, pochissimi sono i rapporti di presenza Aliena di massa sul nostro pianeta. Una delle ragioni di ciò è che, specialmente in questa nostra era di 'notizie istantanee', risulta veramente difficile credere che una tale presenza (che sia in forma d'invasione, contatto diplomatico aperto, oppure ancora contatto scientifico/commerciale) potrebbe passare inosservata. Vi sono naturalmente anche spiegazioni basate su teorie cospirazionistiche, ma queste ultime richiederebbero non solo un'efficace cooperazione fra agenzie e governi umani ma anche l'intenzione da parte dei rappresentanti extraterrestri di rimanere nascosti.

B. Fenomeni su scala ridotta: avvistamenti, rapimenti, infiltrazioni ...

La situazione è differente per quanto concerne il Contatto su scala ridotta, laddove piccoli gruppi di umani interagiscono con Alieni solitari o in gruppi ridotti. In questo caso i racconti di supposti Incontri Ravvicinati del Terzo Tipo corrono fortemente paralleli con la cultura del cinema e quella letteraria. I motivi di questi contatti ravvicinati sono vari e ricorrenti; fra essi il predominante è quello degli avvistamenti di UFO [17], presenti nella cultura popolare (in quanto attribuiti a civiltà extraterrestri) da oltre 70 anni. Certi casi sono stati spiegati come fenomeni naturali o artefatti umani, ma la natura aneddotale di tali rapporti ne rende comunque difficile l'analisi scientifica. Per di più, i progressi nelle tecniche di manipolazione fotografica hanno reso dubbie anche quelle che una volta erano considerate 'prove concrete'. Non deve pertanto sorprendere che, per quanto gli UFO siano un tema ben presente ed attivo nella cultura popolare, la scienza ufficiale dedichi ben poca attenzione ai relativi rapporti d'avvistamento. Vogliamo qui attirare l'attenzione del lettore su uno dei temi ricorrenti negli avvistamenti di UFO: in molti casi il loro comportamento viene descritto come irregolare o imprevedibile, almeno dal punto di vista umano.

Un esempio d'interazione più diretta con gli extraterrestri è rappresentato dai cosiddetti 'rapimenti Alieni', ovvero resoconti di situazioni dove singoli umani o piccoli gruppi sono portati su navi spaziali extraterrestri e (spesso) sottoposti ad esperimenti. In questi casi la ricerca scientifica è più dettagliata, anche se orientata a spiegazioni interamente "terrestri", per lo più di natura psicologica o sociale. Uno studio 'leggero' di Bullard [8] sostiene che i racconti di rapimento siano una nuova forma di 'meme del rapimento soprannaturale', mentre altri autori si concentrano sugli effetti sociali [27] o gli aspetti psichiatrici [4, 6, 24, 25, 30]. Questi ultimi frequentemente sottolineano i disturbi mentali delle persone che riferiscono di incontri ravvicinati con Alieni. In generale, l'approccio è quello di ricercare disturbi nello stato dei "messaggeri" che riferiscono di tali incontri, e non sulla natura e le conseguenze di tali eventi. Anche altre simili analisi su resoconti di vari tipi d'attività ET, come per esempio le mutilazioni del bestiame, si concentrano su spiegazioni di tipo psichiatrico [5]. Troviamo molto interessante che nella sua rassegna di spiegazioni per i racconti di rapimenti alieni, Eberlein

prenda effettivamente in considerazione l'ipotesi denominata 'ingenuo-realistica' (ovvero quella che considera almeno alcuni degli eventi riferiti come aventi una base reale) come una delle possibili ipotesi di ricerca, ma evidenzia la sua origine illusoria per via del legame con la letteratura e i film di fantascienza.

I rapporti d'infiltrazione Aliena nella società umana offrono un'analoga influenza di modelli derivati dalla fantascienza, che si tratti di esseri in grado di modificare il loro aspetto mimando il nostro, o d'invasori di mente/corpo facenti uso di persone ridotte a livello di zombie. [18, 32]. Se superficialmente i rapporti d'osservazione di Alieni nella nostra società paiono semplicemente riprodurre stereotipi di romanzi o film, occorre ricordare che tali raffigurazioni artistiche potrebbero a loro volta originare da comportamenti inconsueti di singoli individui, cosa che rende assai difficile classificarne il rapporto causa/effetto.

La scienza ufficiale tratta generalmente i rapporti di presenza aliena sulla Terra, passati o presenti che siano, come pseudoscienza. È interessante notare invece come tali racconti siano accettati dalla *audience* popolare, come si può constatare dalle vendite di libri sul fenomeno. Salvo rare eccezioni le controparti 'demoltrici'[debunking] non vendono invece così bene e non hanno pari attrattiva sulla 'mentalità popolare'. Una delle ragioni è che, ovviamente, i rigori della ricerca scientifica sono molto più difficili da comprendere e meno attraenti che non le narrative emozionali e le 'facili' spiegazioni [28], ma questo è chiaramente un fenomeno di tipo psicologico/sociale senza alcuna relazione con gli incontri Alieni. Interessante è anche la virtuale assenza di serie ricerche che assumano come concreta ipotesi di lavoro il fatto che alcuni dei racconti potrebbero essere effettivamente basati su eventi reali.

C. Le teorie cospirazionistiche

Probabilmente la spiegazione più popolare per la mancanza di conferme ufficiali e verificate di contatti con Extraterrestri (su piccola o grande scala) è basata sulle teorie cospirazionistiche. Diverse sono le varianti dell'insabbiamento governativo *à la Men in Black* che si sono succedute fin dai primissimi esordi dei meme sui 'dischi volanti' nel 1947. Gli smascheramenti di coperture e di insabbiamenti governativi hanno quasi la stessa popolarità dei racconti di contatti con gli Alieni [15, 19]. È interessante notare come tali storie di cospirazione governativa siano effettivamente più diffuse in società con lunga tradizione e pratica di libertà d'espressione (Stati Uniti, Gran Bretagna, ecc.) che non in paesi dove la censura delle notizie era pratica quotidiana (come nel blocco comunista). Una spiegazione potrebbe essere che i cittadini di uno stato comunista comprendono molto bene la futilità della censura per bloccare l'informazione, mentre i cittadini degli Stati Uniti d'altro canto immaginano un 'blackout' veramente efficace a causa della propaganda statunitense sull'onnipotente totalitarismo dei regimi comunisti . . .

Mentre la censura esterna è effettivamente molto difficile da mantenere, permane pur sempre la possibilità di una censura interna, autosostentantesi grazie alla struttura culturale della comunità di ricerca. Il desiderio di evitare il ridicolo, la necessità di pubblicare e di ottenere fondi per

la ricerca sono fattori importanti nel conformare il comportamento di molti scienziati per le cui carriere può essere pericoloso mostrare un serio interesse per ipotesi che si discostano dalle vedute accettate a livello mondiale. Il moderno sistema di finanziamento e governo della ricerca scientifica incanala gli sforzi entro argini ben precisi, riducendo le probabilità di successo per approcci alternativi.

D. L'ipotesi dello Zoo

Una variante delle soluzioni 'cospirazionistiche' al Paradosso di Fermi è la 'Ipotesi dello Zoo' [2], secondo la quale il nostro pianeta sarebbe stato dichiarato 'riserva naturale' galattica, e definito dagli stessi Alieni 'zona inaccessibile'. Ciò implica un efficiente controllo da parte degli Alieni (contro i loro stessi trasgressori o accidentali rivelazioni). Nella sua esposizione dell'ipotesi, Ball [3] passa in rassegna l'intero spettro delle possibili risposte al Paradosso di Fermi, fra cui parecchie varianti dell'Ipotesi dello Zoo. In quella principale, il divieto d'accesso alla Terra dichiarato dagli Alieni (singole specie o una qualche autorità Galattica superspecie, si sarebbe in qualche modo allentato, dando la possibilità ad alcuni scienziati ET di studiarci in un certo dettaglio ma senza farsi notare; oppure consentendo qualche occasionale intromissione nei nostri affari; o ancora trattando l'intero ecosistema planetario come un esperimento nel loro laboratorio, con attività su scale diverse. Ciò che tali ipotesi hanno in comune è che le osservazioni/attività verrebbero svolte da equivalenti alieni dei nostri scienziati allo scopo ultimo di accrescere conoscenza e comprensione. Ovviamente, lo stesso nome di Zoo suggerisce un altro tipo d'osservatori Alieni, ovvero il pubblico, che verrebbe a osservare il nostro pianeta e noi come qualcosa di divertente.

III. IPOTESI CORRENTI

A. Riflessioni su civiltà di un milione d'anni

Per presentare la nostra ipotesi sui bizzarri comportamenti Alieni sul nostro pianeta, dobbiamo cominciare con alcune considerazioni generali sulla (o sulle) civiltà Aliene, concentrandoci su civiltà costituite da creature individuali. Riteniamo infatti che società profondamente integrate quali quelle a 'singola entità' o 'mente ad alveare', per quanto possibili, giochino un ruolo meno importante nell'esplorazione dello spazio profondo. Essendo il nostro postulato di base che l'Universo sia governato da leggi fisiche delle quali le nostre correnti conoscenze costituiscono un'approssimazione ragionevolmente buona, non terremo conto di fenomeni quali il viaggio spaziale a velocità supraliminale, la comunicazione istantanea, ecc. In tali casi, la separazione fisica su scala interstellare comporterebbe la rottura totale dei contatti (o un importante rallentamento) fra membri e gruppi fisicamente separati di tali civiltà a 'mente ad alveare', cosa che a nostro giudizio costituirebbe per essi una significativa barriera 'psicologica' contro la separazione imposta dall'esplorazione spaziale.

Una tale barriera sarebbe invece assente in civiltà composte da esseri con menti individuali, abituati alla comuni-

cazione parziale e all'indipendenza nell'azione. Ma anche in questo caso si applicano alcune limitazioni di carattere generale.

Consideriamo una civiltà vecchia di un milione d'anni. Cosa potremmo dedurre a proposito delle sue caratteristiche più rilevanti? Prima di tutto, per sopravvivere così a lungo deve aver conseguito una qualche forma di stabilità contro fattori esterni (come mancanza di risorse, catastrofi cosmiche, fattori entropici, eccetera) come contro problemi interni. Proiettandovi i problemi dell'umanità, i conflitti intestini sarebbero il primo dei problemi interni, ma questa potrebbe benissimo essere una nostra locale idiosincrasia. Ciò che è più probabile come causa di stress esistenziale è la noia. Prima di tutto, per costruire una civiltà gli esseri intelligenti devono possedere un certo grado di curiosità, desiderio per le nuove soluzioni, per le scoperte, ma con la curiosità soddisfatta arriva la noia. Una tale noia avrebbe effetti tremendi sullo sviluppo delle scienze e dell'interesse scientifico. Pochi anni fa Horgan [22] ha profetizzato una rapida fine della scienza nella nostra civiltà semplicemente perché avremmo presto terminato le cose veramente nuove che ci sono da scoprire. Ciò fu scritto solo 3000 anni dopo i primi sforzi scientifici e solo 400 anni dopo l'inizio della rivoluzione scientifica. Se possiamo, dal nostro canto, considerare premature tali affermazioni, è abbastanza ragionevole ritenere che una civiltà evoluta possa veramente scoprire tutto ciò che c'è da scoprire 'piuttosto presto' nella sua storia, ovvero nei primi 100.000 anni della loro vita di un milione d'anni. Per il restante periodo sarebbe tristemente applicabile la famosa massima di Rutherford: senza spazi per la nuova fisica, tutta la scienza si ridurrebbe a collezionare francobolli.

Cosa potrebbe allora mantenere vivo l'interesse di tali civiltà? Riteniamo che la risposta sia semplice: la sola struttura sufficientemente ricca e variata in grado di sostenere la curiosità è la civiltà stessa, le cui interazioni fra membri potrebbero crescere talmente da andare oltre le nostre speculazioni. Estrapoliamo qui l'esplosiva crescita dell'intrattenimento dedicato e delle reti sociali a cui abbiamo assistito nell'ultimo mezzo secolo, dalla televisione ai sistemi multicanali via cavo, per arrivare a Internet e al Web versione 2.0. Se la nostra civiltà riuscisse a sopravvivere le prossime poche migliaia di anni, la flessibilità delle comunicazioni sociali sarebbe difficile da immaginare. Le interazioni crescerebbero molto più rapidamente delle capacità dei singoli individui, fornendo a ciascuno l'ambiente che si adatta ai suoi bisogni. Riteniamo che questa semplice estrapolazione sia applicabile non solo alla nostra società, ma anche alla maggior parte di quelle extraterrestri basate su 'individui interagenti'. E non dovremmo osservare tali interazioni attraverso le lenti d'ingrandimento scientifiche che chiamiamo psicologia e sociologia, le quali altro non sono che sforzi di semplificazione. Per mantenere vivo l'interesse, i membri di una civiltà così avanzata dovrebbero cercare di cogliere tutti i particolari mutevoli, più dal punto di vista letterario che scientifico. Anche osservando la nostra civiltà globale, con i suoi circa 10^{10} d'individui, vediamo che la maggior parte dell'interesse è diretto verso altri esseri umani, che sia in modo diretto tramite strutture sociali, amici, amanti, nemici oppure indirettamente tramite i mass media, la letteratura, la musica, l'arte, eccetera. La cultura è definita dalla gente e

dalle sue interazioni piuttosto che dalle necessità imposte da circostanze esterne. Estrapolando tale assetto ai nostri immaginari extraterrestri possiamo solo assumere un aumento dell'internalizzazione del loro focus culturale.

Questo naturalmente non significa che tali civiltà debbano necessariamente perdere interesse nei confronti del mondo 'esterno'. Le sole considerazioni di sicurezza le forzerebbero a sviluppare e mantenere tecnologie in grado di monitorare l'ambiente cosmico e di reagire propriamente ai pericoli. Inoltre, possiamo assumere che durante il milione d'anni del loro sviluppo gli Alieni abbiano raggiunto un controllo del loro ambiente tale da consentire sufficienti riserve per le necessità dei loro membri.

B. Una TV a un trilione di canali

Una tale civiltà esplorerebbe veramente l'Universo nel modo in cui i nostri più ottimisti scrittori di fantascienza immaginano? Invierebbero spedizioni esplorative organizzate, missioni mercantili o addirittura flotte d'invasione? Lo dubitiamo seriamente. Ritornando all'analogia con la nostra società, osserviamo che con l'aumento dell'accessibilità della comunicazione e di contenuti triviali (ma con base culturale!) l'interesse nell'esplorazione del mondo esterno non subisce un aumento, ma l'esatto contrario. Le celebrità dei media popolari hanno molto più impatto sull'immaginario collettivo che non l'esplorazione dello spazio. Nel mondo inimmaginabilmente più complesso di una società vecchia d'un milione d'anni tale rapporto sarebbe ancora minore. La nostra stima è che essi manterrebbero ciò che è imperativo per la preservazione della loro sicurezza ma, in generale, nulla più.

Dobbiamo ora distinguere due casi: il primo è che l'aumento della complessità della civiltà venga conseguito grazie all'aumento delle capacità di singoli membri con numeri relativamente contenuti (civiltà di 'pochi saggi', dove 'pochi' potrebbe significare un numero da pochi a qualche milione) e società veramente grandi (ovvero che si estendono ben oltre i nostri numeri, cioè oltre 10^{10}). Noi siamo specialmente interessati a quest'ultimo caso: miliardi di alieni che, presupposti come individui, differiscono nelle loro caratteristiche in termini di capacità, storia personale e interessi. Le leggi statistiche inducono a ritenere che mentre la società aliena nel suo insieme potrebbe non avere interesse a esplorare l'Universo, alcuni dei suoi membri potrebbero averlo. Assumendo che la loro civiltà sia 'sufficientemente ricca', potrebbero esservi risorse e soluzioni tecniche tali da consentire a questi membri la possibilità di viaggi interstellari. Avendo escluso dal discorso le comunicazioni a velocità maggiori di quella della luce, diamo per scontato che nel corso della lunga vita di tali civiltà queste abbiano raggiunto la capacità di controllare i processi vitali in modo da rendere possibile il viaggio entro la galassia nell'arco di una singola vita (ibernazione, rallentamento dei processi vitali eccetera). È pertanto la nostra conclusione che, dall'esistenza di una civiltà vecchia di un milione d'anni, anche se estremamente introspettiva, possiamo attenderci una piccola frazione di 'viaggiatori spaziali'. In tal caso essi proverebbero da settori 'di frangia' della società piuttosto che dal suo nucleo. Una delle ragioni per tale presunzione è che i viaggiatori galat-

tici perderebbero inevitabilmente contatto con la loro civiltà. Questo fenomeno è presente in molti lavori di fantascienza: il viaggio di andata e ritorno da un luogo distante solo qualche centinaio di anni-luce significa che mentre l'individuo coinvolto invecchierebbe ragionevolmente poco (a causa degli effetti relativistici, dell'ibernazione o di entrambe), nel suo sistema solare passerebbero centinaia di anni. Sempre in base al nostro esempio, ciò produrrebbe una frattura insuperabile fra l'individuo e la società. Per imbarcarsi in un tale viaggio 'di sola andata' questi Alieni viaggiatori potrebbero essere veramente considerati degli asociali (nell'ambito dei loro standard...).

Usiamo adesso un'analogia con la società umana: lo sviluppo delle televisioni via cavo e via satellite ha drammaticamente aumentato il contenuto che viene trasmesso alle nostre società, con certi paesi in cui il numero di canali televisivi disponibili supera abbondantemente i 200. Per esempio nel Regno Unito il Broadcaster's Audience Board (o BARB, <http://www.barb.co.uk>) pubblica i dati sulla audience per oltre 270 canali televisivi, i cui risultati sono molto interessanti: a parte pochi canali molto popolari (con shares superiori al 10%) vi sono molto canali per i quali il BARB cita cifre piccole ma comunque diverse da zero.

Immagiamo ora per questa nostra civiltà avanzata un ambiente di 'intrattenimento' con un trilione di canali (necessari per mantenere viva la curiosità). La maggior parte di questi 'canali' sarebbero in relazione con attività interne di quella civiltà, ma una piccola frazione, diciamo un milionesimo, potrebbero essere 'dedicati' ai fenomeni più interessanti della Galassia come ad esempio quegli eventi spettacolari che sono le esplosioni di supernove, pianeti ospitanti la vita e magari civiltà 'di basso livello' come la nostra. Questi 'canali' potrebbero effettivamente avere un qualche 'spettatore'.

Continuando con l'analogia, i canali a bassa popolarità sono tipicamente quelli di interesse speciale, che s'indirizzano alle necessità di specifiche *audience*. Consideriamo ora per un momento cosa il nostro pianeta ha da offrire agli spettatori galattici. La violenza, su scala individuale come di massa, potrebbe essere interessante (comparate questo fatto con noi che osserviamo programmi televisivi sulle guerre fra le formiche o le abitudini alimentari dei leoni), così come le complessità del nostro accoppiamento. Potremmo trattare tali conclusioni come estensioni dell'Ipotesi dello Zoo: siamo interessanti (per alcuni Alieni) a causa delle nostre non troppo piacevoli caratteristiche come specie (e possibilmente dell'intero ecosistema). Quotiamo qui J. A. Ball [3]: *'Come ipotesi di lavoro, suggerirei per prima cosa che l'umanità non è sola e non è nemmeno il numero uno; le civiltà avanzate esistono ed esercitano un certo grado di controllo sulla galassia. Secondo, essi sono coscienti di noi almeno ad un qualche livello, ma si preoccupano di noi, che potremmo benissimo essere solamente una delle tante righe nei loro tabulati di regioni abitate della galassia?'* Ma dove noi divergiamo da Ball è nella visione di chi viene ad osservarci (e magari ad intramettersi anche un po' nei nostri affari).

Arriviamo quindi ad una risposta naturale alla domanda perché gli Alieni, come riferito nei racconti popolari, si dedicano ad attività quali i rapimenti, spesso a scopo di sperimentazioni sessuali, aggressioni senza senso (come le

mutilazioni animali), o addirittura ad aiutare culture locali mediante tecnologie avanzate che rendono le guerre ancora più intense e sanguinose (e per di più conferiscono all'Alieno, o agli Alieni, lo status di divinità). Quindi l'ipotesi definita da Eberlein [12] "ingenuo-realistica" non è poi così tanto ingenua. Semmai, è ingenuo attendersi idealisticamente che i visitatori in arrivo sul nostro piccolo pianeta blu siano la 'crema della crema' della civiltà Aliena: scienziati, capi militari, eccetera. Se di scienziati si tratta, allora sarebbero un tipo molto speciale, interessati a soggetti di bassa complessità come siamo noi. E per quanto riguarda le relazioni diplomatiche interstellari, potremmo mai noi considerare l'invio di una missione diplomatica presso gli scarafaggi stercorari? Noi riteniamo che almeno qualcuno della moltitudine di bizzarri rapporti sia vero: questo è il tipo di Alieni che sono attratti dalla Terra. Singolarmente o in piccoli gruppi sono presenti fra noi, con questo nostro pianeta che non costituisce altro che un canale decisamente minore nell'ambiente d'intrattenimento interattivo della galassia. Tale il canale, tali gli spettatori: per ciò che d'interessante la Terra può offrire, noi otteniamo come visitatori dei predatori assassini, devianti sessuali, scienziati pazzi o, nel migliore dei casi, dittatori da strapazzo.

Continuando con la metafora proposta dall'Ipotesi dello Zoo, potrebbe darsi che la nostra parte d'Universo non sia uno zoo ben mantenuto e costantemente controllato, ma piuttosto una zona di preservazione della vita selvaggia, inaccessibile ai bravi cittadini Galattici rispettosi delle regole. E, così come accade per le nostre controparti terrestri, ci possono sempre essere dei trasgressori (corrispondenti ai nostri bracconieri, agli evasi, agli ambientalisti estremi o ai fan della sopravvivenza a tutti i costi).

Noi postuliamo che gli alieni in visita alla Terra sarebbero molto probabilmente rappresentativi di quella coda estrema della distribuzione gaussiana delle loro specie, troppo stupidi per comprendere/apprezzare le complessità della loro stessa cultura, ma sufficientemente brillanti per trovare soddisfazione ad immischiarsi nella nostra. Consideriamo ora per esempio i resoconti di Alieni viventi in mezzo a noi: quale rappresentante d'una civiltà extraterrestre avanzata vorrebbe mai cambiare la sua biologia (o invaderci il cervello) per nascondere efficacemente la sua identità e vivere come membro della nostra società? La soluzione al Paradosso di Fermi è banale: esiste vita Aliena nella Galassia, ed è stata osservata sulla Terra. Per strani che possano sembrare almeno alcuni dei rapporti d'incontri ravvicinati potrebbero essere veri, ma gli scienziati non vi credono. Ciò richiede un cambio di attitudine.

Vi è un esempio perfetto che fornisce un'idea del modo in cui dovremmo affrontare la situazione: le prime ricerche sull'AIDS, o 'cancro dei gay' come veniva chiamato nel 1981. Malgrado la rarità dei casi e la stigmatizzazione sociale, il Communicative Diseases Centre [Centro per le Malattie Infettive] costituì rapidamente una task force per coordinare la ricerca, e ciò malgrado che alcuni alti dirigenti del CDC avessero dichiarato che non vi era un grande pericolo al di fuori della comunità omosessuale maschile [1]. Malgrado la caratterizzazione sociale della malattia la ricerca comunque continuò, fino a scoprire la reale portata del rischio e del pericolo per i gruppi precedentemente ritenuti totalmente al sicuro. Ci piacerebbe pensare che tutto

fosse stato fatto come avrebbe dovuto, ma Eisberg [13] nella sua analisi dell'approccio sociale e professionale all'AIDS ha scritto che *'Si potrebbe essere tentati di concludere che le questioni relative alle politiche di salute pubblica siano gestite in maniera migliore se sono basate su un giudizio esperto, non influenzato dalle opinioni dei non addetti ai lavori. Una tale attitudine presuppone però che gli scienziati siano mossi dalla pura ragione e immuni da influenze derivanti da meschini interessi personali, oppure considerazioni politiche o moralistiche, una presunzione purtroppo smentita dall'esame dei fatti.'*

Il tema degli UFO rappresenta invece l'esatto contrario: una significativa porzione del pubblico generale crede nella realtà e nell'importanza degli incontri con gli Alieni, ma gli scienziati rifiutano di prendere alcuna azione che non sia etichettare negativamente chi riferisce tali eventi. Ma quali interessi vengono tutelati in questo modo, particolarmente in termini di gestione del rischio? Invece che trattare la gente che riferisce di contatti con Alieni come problemi di salute mentale, noi (gli scienziati) dovremmo lavorare su una ipotesi molto meno tranquillizzante, cioè che i visitatori dallo spazio esterno possano probabilmente essere minoranze anomale (in base agli standard della loro stessa civiltà) invece che scienziati, diplomatici o addirittura comandanti militari. Forse, anche se non arriveremo a scoprire gli Alieni, potremmo trovare indizi statistici sul loro numero e intenzioni. Un serio approccio alla questione degli incontri ravvicinati costituisce una strategia ragionevole, perché anche se riteniamo molto bassa la loro probabilità, il possibile danno è enorme, e i relativi rischi molto elevati [23]. Non conoscendo le capacità in termini di potere distruttivo nelle mani (o nei tentacoli?) di questi visitatori pazzi, dovremmo averne molta, molta paura.

Ringraziamenti

Desidero ringraziare il Sig. Ksawery Stojda per le fruttuose discussioni e tutti gli sconosciuti mostri dallo spazio

profondo per non avermi rapito o mutilato (almeno fino ad ora). Il presente lavoro è stato realizzato senza finanziamenti di qualsiasi tipo.

Note di post pubblicazione, Luglio 2012

Per quanto non ovvio, il filo logico del discorso seguito in questo lavoro non è certo originale. Simili nozioni sono state già esaminate, e in contesti molto seri. Per esempio, il 12 luglio 2012 il Ministero della Difesa britannico (MoD) ha declassificato e pubblicato archivi di documenti che hanno rivelato come il personale del Ministero ritenesse che gli alieni potessero visitare la Terra per "ricognizione militare", ricerca "scientifica" o "turismo". Specificamente, in un incontro del 1995 un funzionario dell'ufficio UFO del DI55 ha attirato l'attenzione sulla necessità di uno studio completo sugli UFO dal punto di vista della sicurezza nazionale, dato che le relative implicazioni non sono state mai valutate. Ha affermato che *"non vi sono prove concrete dell'esistenza di navi aliene"* ma *"se ciò che viene avvistato è qualcosa che non appartiene a questa terra, il loro scopo deve essere stabilito in via prioritaria. Non vi sono stati apparentemente intenti ostili e altre possibilità sono: a) ricognizione militare b) ricerca scientifica c) turismo"*.

Questa stessa nozione non è originale, dato che è apparsa quindici anni dopo la trasmissione e la pubblicazione della Guida Galattica per gli Autostoppisti di Douglas Adams...

-
- [1] Altman, L. K. (1981). Rare cancer seen in 41 homosexuals. *The New York Times*, (3 luglio).
- [2] Ball, J. (1973). The zoo hypothesis. *Icarus*, 19 (3), 347-349.
- [3] Ball, J. (1980). Extraterrestrial intelligence: Where is everybody? our current world view seems to predict the existence of advanced civilizations in the galaxy and make interacting with us easy for them. why haven't they? *American Scientist*, 68 (6), 656-663.
- [4] Banaji, M. R., & Kihlstrom, J. F. (1996). The ordinary nature of alien abduction memories. *Psychological Inquiry*, 7 (2), 132-135.
- [5] Bartholomew, R. (1992). Mutilation mania - the witch craze revisited: an essay review of an alien harvest. *Anthropology of Consciousness*, 3 (1-2), 23-25.
- [6] Bartholomew, R., Basterfield, K., & Howard, G. (1991). Ufo abductees and contactees: Psychopathology or fantasy proneness? *Professional Psychology: Research and Practice*, 22 (3), 215.
- [7] Brin, G. (1983). The great silence - the controversy concerning extraterrestrial intelligent life. *Quarterly Journal of the Royal Astronomical Society*, 24, 283.
- [8] Bullard, T. (1989). Ufo abduction reports: The supernatural kidnap narrative returns in technological guise. *Journal of American Folklore*, (pp. 147-170).
- [9] Cassan, A., Kubas, D., Beaulieu, J., Dominik, M., et al. (2012). One or more bound planets per milky way star from microlensing observations. *Nature*, 481 (7380), 167-169.
- [10] Cirkovic, M. (2004). The temporal aspect of the drake equation and seti. *Astrobiology*, 4 (2), 225-231.
- [11] Drake, F. (1962). *Intelligent life in space.*, vol. 1.
- [12] Eberlein, G. (2001). Four types of explanations of CE IV UFO reports. *Zeitschrift fur Anomalistik Band, 1*, 39-49.
- [13] Eisenberg, L. (1986). The genesis of fear: Aids and the public's response to science. *The Journal of Law, Medicine & Ethics*, 14 (5-6), 243-249.
- [14] Franck, S., Block, A., Bloh, W., Bounama, C., Garrido, I., & Schellnhuber, H. (2001). Planetary Habitability: is Earth commonplace in the Milky Way? *Naturwissenschaften*, 88 (10), 416-426.

- [15] Frazier, K., Karr, B., & Nickell, J. (1997). *The UFO Invasion: The Roswell Incident, Alien Abductions, and Government Coverups*. Prometheus Books.
- [16] Freitas, R. A. J. (1983). Extraterrestrial intelligence in the solar system: Resolving the fermi paradox. *Journal of the British Interplanetary Society*, 36, 496–500. URL: <http://www.ufoevidence.org/documents/doc1357.htm>
- [17] Friedman, S. (2012). *UFOs: Real Or Imagined?: A Scientific Investigation*. Rosen Publishing Group.
- [18] Gelman, A., & Romero, G. (2010). ‘how many zombies do you know?’ using indirect survey methods to measure alien attacks and outbreaks of the undead. *Arxiv preprint arXiv:1003.6087*.
- [19] Graham, R., & Alford, M. (2011). A history of government management of ufo perceptions through film and television. *49th Parallel*, 25.
- [20] Hart, M. (1975). Explanation for the absence of extraterrestrials on earth. *Quarterly Journal of the Royal Astronomical Society*, 16, 128.
- [21] Hetesi, Z., & Regály, Z. (2006). A new interpretation of drake-equation. *Journal of the British Interplanetary Society*, 59(1), 11–14.
- [22] Horgan, J. (1996). *The End of Science*. Abacus.
- [23] Kaplan, S., & Garrick, B. (1981). On the quantitative definition of risk. *Risk analysis*, 1(1), 11–27.
- [24] Lynn, S. J., & Kirsch, I. I. (1996). Alleged alien abductions: False memories, hypnosis, and fantasy proneness. *Psychological Inquiry*, 7 (2), 151–155.
- [25] McNally, R., & Clancy, S. (2005). Sleep paralysis, sexual abuse, and space alien abduction. *Transcultural psychiatry*, 42(1), 113–122.
- [26] Mumfrey, W. (2009). *The Alien Invasion Survival Handbook: A Defense Manual for the Coming Extraterrestrial Apocalypse*. HOW Books.
- [27] Patry, A., & Pelletier, L. (2001). Extraterrestrial beliefs and experiences: An application of the theory of reasoned action. *The Journal of social psychology*, 141(2), 199–217.
- [28] Sagan, C., & Drake, F. (1975). The search for extraterrestrial intelligence. *Scientific American*, 232, 80–89.
- [29] Shklovskii, I. S., & Sagan, C. (1966). *Intelligent Life in the Universe*. Holden-Day, San Francisco.
- [30] Spanos, N., Cross, P., Dickson, K., & DuBreuil, S. (1993). Close encounters: An examination of ufo experiences. *Journal of Abnormal Psychology*, 102(4), 624.
- [31] Tipler, F. (1980). Extraterrestrial intelligent beings do not exist. *Quarterly Journal of the Royal Astronomical Society*, 21, 267–281.
- [32] Webb, J., & Byrmand, S. (2008). Some kind of virus: The zombie as body and as trope. *Body and Society*, 14(2), 83.
- [33] Wesson, P. (1990). Cosmology, extraterrestrial intelligence, and a resolution of the fermi-hart paradox. *Quarterly Journal of the Royal Astronomical Society*, 31, 161–170

Alieni sulla Terra. I rapporti
d'incontri ravvicinati
sono corretti?
di Pawel Sobkowicz
da www.researchgate.net

Tradotto e pubblicato da



in data 05/04/2020

Rilasciato sotto licenza
Creative Commons
BY-NC-ND

paolog.webs.com

